



EUROPA INCLUSIVA E SOSTENIBILE

ESEMPI DI BUONE PRASSI

SEMINARIO 22/09/2021 - VENEZIA



Evento realizzato con il
contributo della
Commissione europea

Relatore: Antonino Imbesi

INNANZITUTTO COS'È EUROPE DIRECT

I centri "Europe Direct", EURO-NET forniscono, in ciascuna delle proprie sedi operative, ai cittadini, servizi di informazione e cooperazione, raccogliendo, inoltre, dati utili da comunicare alle istituzioni comunitarie.

A) Punti di informazione

Ogni centro mette a disposizione dei cittadini informazioni, consulenza ed assistenza sulla legislazione, le politiche, i programmi, i regimi e le possibilità di finanziamento dell'Unione Europea fungendo da punto di contatto della Commissione Europea a livello locale.

B) Cooperazione con altri network

Ogni centro Europe Direct coopera con altre reti di informazione e di sviluppo, nazionali o comunitarie, attive nella stessa regione e in altri Stati Membri, al fine di rispondere nella maniera migliore ai compiti ai quali è demandato.

C) Raccolta dati da inviare alle Istituzioni Comunitarie

Ogni centro Europe Direct fornisce regolarmente un feedback alle Istituzioni Comunitarie, comunicando loro domande, pareri e suggerimenti, dubbi, valutazioni ed osservazioni dei cittadini su qualunque aspetto dell'Unione Europea che li riguarda.

PERCHÉ CONTATTARE EUROPE DIRECT

La Commissione europea dispone, quindi, di una rete informativa che mira ad avvicinare l'Europa alla realtà quotidiana dei cittadini. Potete contattare il Centro d'informazione locale Europe Direct più vicino a Voi per ottenere:

- risposte a domande sui vostri diritti di cittadini europei, finanziamenti, ecc.
- un invito a eventi locali di informazione/networking sull'UE
- documenti e pubblicazioni sull'UE
- riferimenti relativi ad altre fonti d'informazione
- recapiti delle organizzazioni e degli organismi competenti

La rete degli Europe Direct italiani è attualmente composta da circa 50 centri distribuiti su tutto il territorio nazionale.

A Venezia il centro Europe Direct è ospitato dal Comune di Venezia

COS'È EURO-NET

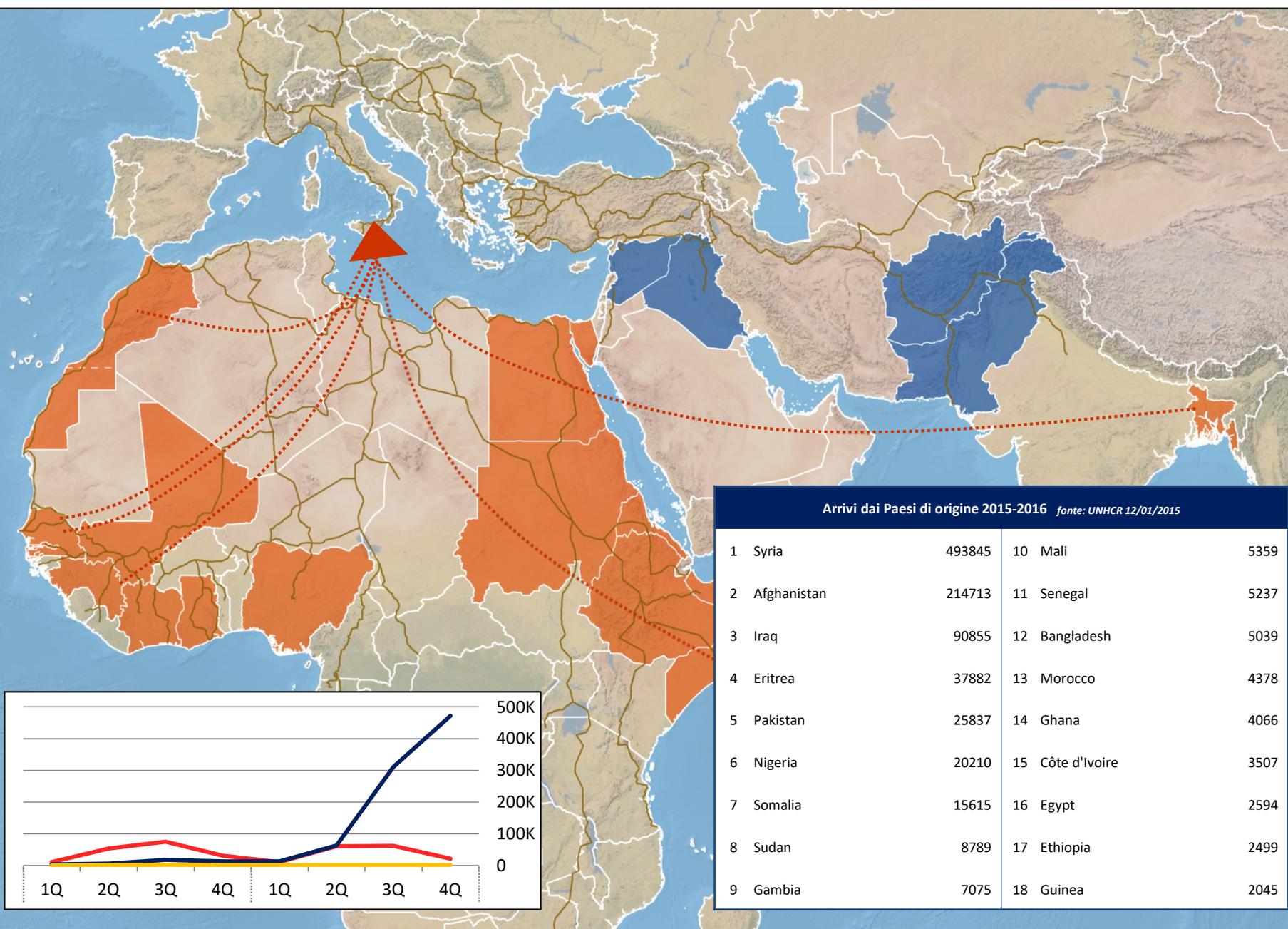
EURO-NET è una organizzazione senza scopo di lucro che:

- ha realizzato per sé oltre 340 progetti europei e circa altri 350 per conto terzi
- partecipa a 58 reti internazionali (5 delle quali dell'UE: EDIC, EURODESK, EBN, SOLVIT, EUROGUIDANCE)
- ha creato e coordina 4 reti europee ed ha 56 proprie antenne in 20 differenti Paesi
- è riconosciuta PARTNER UFFICIALE del PARLAMENTO EUROPEO nei settori “media on-line” ed “eventi”;
- ha sottoscritto la Carta Europea della Sicurezza Stradale.
- è **centro Europe Direct per la Regione Basilicata**
- offre i seguenti servizi:
 - centro informazioni e sviluppo progetti;
 - corsi di formazione, scambi ed attività culturali, artistiche o sportive;
 - studi di settore e ricerche;
 - consulenza, supporto alle crisi e prevenzione;
 - e-learning, networking e partenariati;
 - pubblicazioni, giornali e newsletter;
 - siti e portali web;
 - app per smartphone e tablet;
 - cartoni animati, e-game, video
 - e mille altre cose....



EUROPE DIRECT
Basilicata

ARRIVI IN ITALIA





PRINCIPALI ITINERARI

Source: IMap

Richiedenti asilo in Italia

Esiti delle domande

Da gennaio a luglio 2016



su un totale di

53.873

casi esaminati

2015 - intero anno



su un totale di

71.117

casi esaminati

I NUMERI
DELLE
DOMANDE
DI ASILO

CHI RICHIEDE ASILO

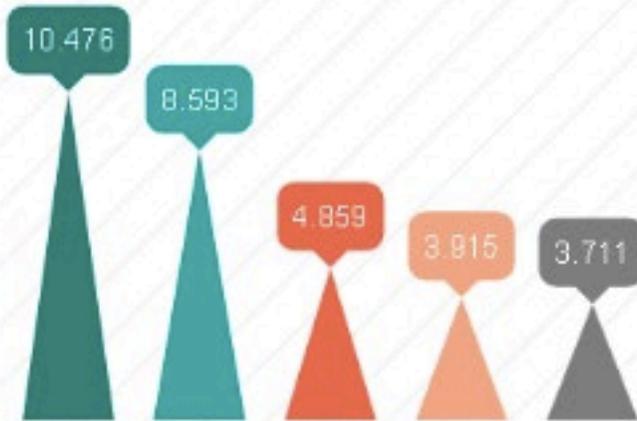
Le 5 maggiori nazionalità di richiedenti asilo

Da gennaio a luglio 2016

61.024 richiedenti asilo

2015 - intero anno

83.970 richiedenti asilo



■ Nigeria ■ Pakistan ■ Gambia ■ Eritrea ■ Senegal



■ Nigeria ■ Pakistan ■ Gambia ■ Senegal
■ Bangladesh

In totale nel 2016
ci sono state ben
123.000 richieste di
asilo (**+45%** rispetto
al 2015) di cui ben
11.656 afferivano a
minori

IL PROGETTO

“Safer Places Hopeful Refugees” mira a:

- sviluppare le capacità delle organizzazioni che si occupano di questioni di migranti attraverso uno scambio di buone pratiche e mediante dei corsi di formazione transnazionale di breve durata per lo staff
- contribuire alla diffusione di idee e attività innovative sul tema dei rifugiati
- migliorare l'integrazione dei rifugiati e richiedenti asilo
- sensibilizzare l'opinione pubblica sulle esigenze dei migranti
- incoraggiare i cittadini ad esercitare una parte attiva nel facilitare l'accoglienza delle persone in cerca di protezione e di una vita migliore

Partner del progetto sono le seguenti organizzazioni:

- T.C. Çanakkale Governorship (Turchia)
- Danube University Krems (Austria)
- Weltgewandt (Germania)
- IFALL – Integration För Alla (Svezia)
- Action Synergy (Grecia)
- EURO-NET (Italia)

I PARTNER

!FALL
Integration För Alla



Action

weltgewandt.



OBIETTIVI

Gli obiettivi del progetto sono:

- contribuire all'integrazione sociale dei rifugiati nelle società in cui sono stati accolti
- raccogliere buoni esempi di attività per l'integrazione sociale dei rifugiati
- migliorare la capacità delle organizzazioni che lavorano con rifugiati e richiedenti asilo
- aumentare le competenze linguistiche dei rifugiati
- sviluppare reti e collegamenti a livello locale, nazionale e internazionale

ATTIVITÀ PREVISTE

Le attività previste sono:

- corsi di lingua per rifugiati e richiedenti asilo
- festival delle culture
- corsi di formazione per lo staff delle organizzazioni che operano con migranti
- seminari sulle problematiche relative all'attraversamento dei confini ed alla successiva all'accoglienza
- interviste con rifugiati (per capire le loro ragioni e punti di vista)
- un cartone animato sulla integrazione (basato su un nostro fumetto)
- sondaggi sui cittadini sulle questioni relative ai migranti
- vari prodotti di comunicazione (newsletter, brochure, sito web, trasmissioni radio e tv, social media, logo, ecc.)
- Raccolta di buone prassi

CORSI FORMATIVI PER LO STAFF

I corsi previsti sono i seguenti:

- **Cittadinanza europea** (13-17 giugno 2017) a Berlino (Germania)
- **Integrazione sociale dei rifugiati** (29 agosto-2 settembre 2017) ad Örkelljunga (Svezia)
- **Attività volontarie per i rifugiati e tentativi di attraversamento del mare illegale di rifugiati** (date da definire) a Creta (Grecia)
- **Competenze di comunicazione interculturale e utilizzo delle TIC** (date da definire) a Krems (Austria)



ALCUNE BUONE PRASSI

Alcune buone prassi raccolte sinora:

- Il caso Locride (Italia)
- Laboratorio esperienziale meticcio a Napoli (Italia)
- Il caso Vienna (Austria)
- Il programma Accellair (Francia)
- Gli «housing providen» (Svezia)
- Il centro di accoglienza a Çanakkale (Turchia)

IL CASO LOCRIDE

L'arrivo dei profughi sulla costa ionica calabrese

- 1998: giungono a Riace 300 profughi curdi provenienti dall'Iraq e dall'Afghanistan, su 1600 abitanti di cui 600 vivevano nel borgo sulla collina.
- **1999, progetto "Riace village" - L'idea dell'ospitalità diffusa**
- Poco tempo dopo la buona prassi viene istituzionalizzata con l'inserimento nel Programma Nazionale Asilo (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati, promosso da Ministero dell'Interno, ANCI e UNHCR).
- **Dall'ospitalità diffusa all'accoglienza integrata.**
- 2009: l'arrivo nella Locride di una comunità di 180 rifugiati Palestinesi nell'ambito di un *Programma di reinsediamento*

IL CASO LOCRIDE

1999, progetto “Riace village” - L'idea dell'ospitalità diffusa, nata dall'idea del sindaco del villaggio Domenico Lucano (alcuni mesi fa considerato uno dei più importanti uomini del mondo per la politica d'integrazione applicata dalla rivista americana «Fortune»).

connubio prassi di accoglienza/sviluppo sostenibile

- recupero antichi mestieri: partecipazione alla Rete Comuni Solidali; sostegno di attori dell'economia solidale (es. cooperativa Longo May); circuiti turismo sostenibile;
- Finanziamento Banca Etica: ristrutturazione case da offrire ai rifugiati e ai turisti solidali; opere di recupero ambientale (campi di lavoro Recosol) alternative alle speculazioni edilizie;
- Il territorio assurge ad un ruolo di primo piano che è altro rispetto alla dicotomia «centro/periferia» L'immagine sui media del piccolo paese che si ripopola. “Riace il paese dell'accoglienza”;
- il recupero del senso di appartenenza ai luoghi nella condivisione di tradizioni o nella loro rivisitazione all'arrivo dei rifugiati (le feste patronali; la festa dell'emigrante; la Festa della Giusta Repubblica).

IL CASO LOCRIDE

Dall'ospitalità diffusa all'accoglienza integrata.

I cambiamenti avvenuti:

- La (ri)conquista dell'autonomia da parte dei beneficiari (*titolari e richiedenti protezione internazionale*), dimostra tangibilmente la validità del progetto rendendolo meritevole di un ri-finanziamento (Manuale SPRAR 2012).
- Le azioni: la ricerca della casa, l'accompagnamento al sistema di welfare territoriale; la formazione; la ricerca del lavoro entro un anno dall'ingresso nel progetto del beneficiario. *I beneficiari devono collaborare con i dispositivi che vengono loro proposti. Gli attori sociali diventano responsabili della riuscita del progetto nelle azioni di accompagnamento sociale.*
- *Azioni di accompagnamento ai servizi sul territorio = forme di ricomposizione del sistema di welfare locale (creazione di reti socio-istituzionali attraverso legami fiduciari); destrutturare il razzismo istituzionale*
- *Inserimento socio-economico per vecchi o nuovi residenti? tirocini formativi incentrati sulle azioni di economia solidale;*

IL CASO LOCRIDE

Negli ultimi anni si è ripensato/rafforzato il sistema della accoglienza integrata con:

- L'arrivo di fondi ministeriali
- La creazione di servizi socio-educativi per bambini figli di rifugiati e di nativi di Riace
- Lo sviluppo di laboratori artigiani (tessitura e ricamo): nuovi ambiti di lavoro e socializzazione per le madri sole e le donne di Riace che hanno prodotto forme di recupero dagli stress emozionali nonché un aumento del turismo solidale
- La creazione di una rete SPRAR locale e lo sviluppo di nuovi progetti di accoglienza con adesione al sistema di tanti altri Comuni
- Il viso umano della accoglienza con oltre 80 volontari che collaborano con le ONG (es. Save the Children) e le istituzioni nella RED ZONE cioè l'area riservata al primo screening dei migranti appena arrivati (unico caso italiano)
- La approvazione di nuove leggi regionali e l'utilizzo del FSE



IL CASO LOCRIDE

Dall'ospitalità diffusa all'accoglienza integrata.

I cambiamenti avvenuti:

- La (ri)conquista dell'autonomia da parte dei beneficiari (*titolari e richiedenti protezione internazionale*), dimostra tangibilmente la validità del progetto rendendolo meritevole di un ri-finanziamento (Manuale SPRAR 2012).
- Le azioni: la ricerca della casa, l'accompagnamento al sistema di welfare territoriale; la formazione; la ricerca del lavoro entro un anno dall'ingresso nel progetto del beneficiario. *I beneficiari devono collaborare con i dispositivi che vengono loro proposti. Gli attori sociali diventano responsabili della riuscita del progetto nelle azioni di accompagnamento sociale.*
- *Azioni di accompagnamento ai servizi sul territorio = forme di ricomposizione del sistema di welfare locale (creazione di reti socio-istituzionali attraverso legami fiduciari); destrutturare il razzismo istituzionale*
- *Inserimento socio-economico per vecchi o nuovi residenti? tirocini formativi incentrati sulle azioni di economia solidale*

LABORATORIO METICCIO A NAPOLI

Il percorso mira a promuovere forme di educazione degli adulti rivolte a tutti i cittadini (richiedenti asilo, migranti e non migranti) sviluppando approcci alternativi di apprendimento al fine di:

- migliorare le condizioni di vita dei migranti e dei richiedenti asilo adulti
- far partecipare i migranti come cittadini attivi
- diffondere la teoria del «meticcio» nelle comunità locali



LABORATORIO METICCIO

Il laboratorio si basa sulla metodologia di analisi degli **shocks interculturali** di **Margalit Cohen Emerique** dove lo «shock culturale»:

- è inteso come la reazione di spaesamento e rigetto (in chiave negativa) o di ammirazione e attrazione (in chiave positiva) e si verifica tra individui culturalmente diversi in un'interazione sviluppata in una situazione sociale
- diventa opportunità di riflessione e trasformazione personale se utilizzato come fonte di formazione in particolare per tutti coloro che a diverso titolo entrano in contatto con persone di cultura diversa
- sviluppa il rispetto dell'identità socio-culturale ma anche etnica, nazionale, regionale, religiosa, classe sociale
- utilizza metodi di approccio innovativi quali il teatro dell'oppresso e il laboratorio autobiografico che aiutano a far emergere il vissuto personale sulla propria identità personale e culturale, a lavorare su se stessi e sulle proprie zone sensibili alla "minaccia identitaria" di culture diverse

LABORATORIO METICCIO

Il laboratorio è:

- sviluppato dal centro Europe Direct di Napoli in collaborazione con l'associazione Noi@Europe
- stato sperimentato a Napoli la prima volta in un progetto transnazionale (2008-2010) ma dal 2010 è continuato con 30/40 persone ogni anno



LABORATORIO METICCIO

- Il laboratorio è uno spazio di incontro e confronto tra persone provenienti da diverse aree geografiche e con differenti percorsi culturali.
- Gli incontri sono finalizzati alla conoscenza reciproca e al superamento delle barriere nonché alla mediazione dei conflitti che sorgono tra persone.
- Il percorso termina simbolicamente con la **giornata mondiale del rifugiato del 20 giugno** in cui tutti i partecipanti possono condividere l'esperienza fatta.

Maggiori informazioni su:

- <https://www.youtube.com/watch?v=Z9v8KEoYzgc>
- <https://www.youtube.com/watch?v=9moCMHL3lqc>



IL CASO VIENNA

- Dall'estate del 2015, nel loro viaggio dai Balcani al cuore dell'Unione Europea, oltre 600.000 rifugiati sono passati per l'Austria.
- La sola città di Vienna si è trovata a gestire **300.000 persone, a cui è riuscita a offrire assistenza grazie alla collaborazione tra Comune, società civile e operatori dei servizi sociali**, e alle competenze e all'approccio *service-oriented* adottato dei servizi pubblici della città.
- Vienna ha stato istituito un "Centro di coordinamento per i rifugiati di Vienna" che funge da centro informazioni unico, in costante contatto con le compagnie dei trasporti, le forze di polizia, le organizzazioni non profit (Caritas, Croce Rossa, ecc.) e i cittadini volontari.
- Il Comune ha inoltre attivato una app, un sito internet e una linea telefonica che offrono a istituzioni e cittadini informazioni sulla situazione generale, sulle azioni in corso e sulle necessità degli operatori.
- Il Comune ha messo inoltre a disposizione le ambulanze municipali, il personale addetto alle pulizie degli alloggi popolari - che ora si occupano anche dei dormitori che ospitano i migranti - e concesso tre giorni di permesso ai dipendenti comunali che vogliono prestare servizi di volontariato.

IL PROGRAMMA FRANCESE ACCELAIR

- **Accellair è un programma istituito una decina di anni fa dal Forum Réfugié allo scopo di favorire l'integrazione socio-professionale dei rifugiati intervenendo simultaneamente su lavoro, casa e welfare**, al fine di favorire l'integrazione delle **politiche abitative con quelle per l'impiego**.
- Il programma partiva dal presupposto che, mentre le politiche per il sostegno all'occupazione in Francia erano piuttosto articolate, poco veniva investito per i rifugiati. Inoltre, la non disponibilità di un alloggio ne inficiava le possibilità di trovare un impiego, così come non avere un impiego ne comprometteva le opportunità di trovare un alloggio, costringendo i rifugiati in un circolo vizioso che ne limitava le possibilità di divenire autonomi e integrarsi nel paese.
- Il programma si rivolge a coloro che risiedono nell'area della città di Lione e nel territorio della Regione Rhône-Alps e che presentano lo stato di rifugiato da meno di un anno.
- Realizzato grazie ad una partnership tra i soggetti che localmente operano con i rifugiati, **in questi anni si è rivelato molto efficace sia per gli utenti**, che hanno visto crescere le opportunità di trovare una casa e un lavoro, **che per gli operatori**, i quali riferiscono di avere imparato a collaborare, comunicare, coordinarsi.
- Tra le iniziative portate avanti sul fronte abitativo, Accellair ha chiesto alle organizzazioni proprietarie di alloggi sociali di destinare parte dei propri spazi ai rifugiati.
- Nel 2003 ha quindi firmato un accordo con l'associazione che si occupa di edilizia sociale nella regione del Rodano, che ha accettato di mettere a disposizione ben 300 unità abitative all'anno in cambio di assistenza e supporto per i rifugiati alloggiati, affinché **non siano semplicemente "collocati" in una casa, ma guidati verso l'autonomia e integrati nelle comunità** – il supporto è garantito per un periodo che va dai 6 ai 18 mesi. Questo modello è stato oggi esportato in 20 dipartimenti.

GLI “HOUSING PROVIDER” SVEDESI

- SABO, l'associazione svedese delle imprese di edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale, comprende 300 imprese per un totale di circa 802 mila alloggi.
- **Il settore pubblico in Svezia costituisce il 20% dello stock totale di abitazioni e la metà di quelle in affitto** - uno svedese su sette abita in una casa di proprietà pubblica.
- Tra le emergenze che SABO sta affrontando c'è appunto quella di offrire un alloggio all'alto numero di richiedenti asilo, che premono su un mercato già saturo, dal momento che **il recente aumento della popolazione, già accelerato dall'ingresso di cittadini europei, non è stato accompagnato da un altrettanto rapida costruzione di nuovi edifici.**
- L'associazione ha quindi avviato diverse collaborazioni con gli operatori sociali, cercando di mettere a sistema tutti coloro che si occupano di welfare (politiche per la casa, salute, lavoro, ecc.).
- Nel 2015 ha lanciato il progetto “A sustainable integration strategy” volto a sperimentare nuove soluzioni per assicurare la sostenibilità sul lungo termine del settore dell'edilizia residenziale pubblica a partire dalle *best practice* in corso.
- **Il buon esito delle sperimentazioni dipende molto dalla collaborazione virtuosa** tra i servizi pubblici per l'impiego, le amministrazioni regionali e locali, i dipartimenti per l'immigrazione, l'istruzione e la casa, le associazioni di volontariato.

Maggiori informazioni su: http://www.sabo.se/om_sabo/english/Sidor/Our-challenges.aspx

GLI “HOUSING PROVIDER” SVEDESI

- SABO, l'associazione svedese delle imprese di edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale, comprende 300 imprese per un totale di circa 802 mila alloggi.
- **Il settore pubblico in Svezia costituisce il 20% dello stock totale di abitazioni e la metà di quelle in affitto** - uno svedese su sette abita in una casa di proprietà pubblica.
- Tra le emergenze che SABO sta affrontando c'è appunto quella di offrire un alloggio all'alto numero di richiedenti asilo, che premono su un mercato già saturo, dal momento che **il recente aumento della popolazione, già accelerato dall'ingresso di cittadini europei, non è stato accompagnato da un altrettanto rapida costruzione di nuovi edifici.**
- L'associazione ha quindi avviato diverse collaborazioni con gli operatori sociali, cercando di mettere a sistema tutti coloro che si occupano di welfare (politiche per la casa, salute, lavoro, ecc.).
- Nel 2015 ha lanciato il progetto “A sustainable integration strategy” volto a sperimentare nuove soluzioni per assicurare la sostenibilità sul lungo termine del settore dell'edilizia residenziale pubblica a partire dalle *best practice* in corso.
- **Il buon esito delle sperimentazioni dipende molto dalla collaborazione virtuosa** tra i servizi pubblici per l'impiego, le amministrazioni regionali e locali, i dipartimenti per l'immigrazione, l'istruzione e la casa, le associazioni di volontariato.

Maggiori informazioni su: http://www.sabo.se/om_sabo/english/Sidor/Our-challenges.aspx

CENTRO DI ACCOGLIENZA A ÇANAKKALE

- Gli stranieri in Turchia hanno diversi status, e per questo motivo lo status di tutti gli stranieri è dichiarato in conformità in base a differenti norme.
- Tra gli stranieri il numero più elevato nella regione di Çanakkale, sono senza dubbio i migranti irregolari.
- Il Governo locale ha quindi deciso di realizzare un centro di accoglienza per i rifugiati in cui vengono offerti oltre al vitto ed alloggio anche diversi servizi di integrazione (culturale, linguistica, sportiva, lavorativa e formativa).
- I migranti vengono tenuti nel centro fino a quando tutte le procedure e le operazioni relative alla loro regolarizzazione non sono state completate.
- Il centro ospita 400 stranieri alla volta



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

